

Martedì 9 giugno 2020 – 10° settimana del tempo ordinario

1Re 17,7-16; Sal 4; Mt 5,13-16

“Voi siete il sale della terra... Voi siete la luce del mondo”

Gesù ha appena terminato il discorso della montagna ed ecco che si rivolge alla sua comunità, cioè a coloro che hanno accolto le condizioni poste dalle Beatitudini per essere parte del Regno che egli è venuto a realizzare. È fondamentale, per comprendere questa pericope, tener presente l'imprescindibilità di quanto stiamo meditando dalle Beatitudini.

È bene fare attenzione ai tempi dei verbi che utilizza Gesù. Egli non dice *sarete sale e luce*, ma *siete sale e luce*. Lo *siete* ora e per sempre perché io vi ho scelti ma... C'è un ma sottinteso che non va trascurato.

I discepoli sono sale della terra e luce del mondo, ma riusciranno a dare sapore e luminosità solo nella misura in cui sapranno accogliere e vivere le Beatitudini.

Il discepolo è libero di scegliere, nella sofferenza di disperarsi o sperare in Dio; negli oltraggi e umiliazioni di vendicarsi o affidare la propria causa a Dio; costruire pace o armarsi per la guerra, difendere il cuore di bambino o alimentarlo per raggiungere il potere proposto dal mondo; essere o apparire!

Essere sale e luce non è cosa facile. Il nostro povero mondo è pieno di piaghe e di ulcere e spesso giace, come Giobbe, su un letto di letame. Il sale, su una pelle a vivo, è una cosa che brucia... Fa male. Ma le impedisce di marcire.

Scegliere di essere sale e luce costa. Il prezzo da pagare è altissimo, ma è necessario fare una scelta. Non possiamo essere discepoli di Gesù e non essere sale e luce. Siamo chiamati a dare sapore al mondo e ad illuminare il suo cammino affinché tutti possano trovare la strada per il cielo.

Dobbiamo avere il coraggio di mettere in conto **il rimanere soli** ... ma soli con Dio e questo basta.

Ho imparato a mie spese il male che fa essere **sale**. Ogni volta che ho fatto il lancio nel vuoto dicendo la verità alle persone che amo, in qualche modo le ho perse. Ma se io le ho perse so per certo che le ha guadagnate Cristo e questo mi basta!

Non dobbiamo vivere per accumulare affetti e applausi su questa terra, ma per guadagnare più persone possibili a Cristo: *“Mi sono fatto debole con i deboli, per guadagnare i deboli; mi sono fatto tutto a tutti, per salvare ad ogni costo qualcuno. 23 Tutto io faccio per il vangelo, per diventarne partecipe con loro”* (1Cor 9,22-23).

Non dimentichiamo che lungo il cammino verso Gerusalemme le grandi folle che seguivano il Maestro pian piano si assottigliarono fino a lasciarlo solo!!! Siamo noi più del Maestro?

La nostra vita e la vita dei nostri fratelli è continuamente sull'orlo di marcire a causa delle ferite e dei veleni che ci vengono propinati dal mondo. Ma questo non deve farci arenare. Le cose che rischiano di marcire sono le cose vive, traboccanti di vita. La santità che siamo chiamati a raggiungere è il tentativo di mantenere la vita viva, di non lasciare che vada a male, di non permettere che l'eccesso di vita diventi principio di fine.

La santità non è buonismo e sorrisi, azioni buone o eroiche, è restare umani nonostante la vita!

Per restare umani a volte bisogna essere forti non buoni, decisi non remissivi, scaltri, non ingenui. Dobbiamo imparare a stare in silenzio non zitti!

Io sono sale e luce per i miei fratelli?

Sono capace di scegliere la Verità al buonismo?